

# Il lungo silenzio delle innocenti

di Zita Dazzi

|                                       |                                         |                    |                                  |
|---------------------------------------|-----------------------------------------|--------------------|----------------------------------|
| TITOLO: <b>MIO CARO SERIAL KILLER</b> | AUTRICE: <b>ALICIA GIMÉNEZ-BARTLETT</b> |                    |                                  |
| EDITORE: <b>SELLERIO</b>              | PREZZO: <b>15 EURO</b>                  | PAGINE: <b>424</b> | TRADUTTRICE: <b>MARIA NICOLA</b> |

Petra Delicado, la poliziotta tosta ma dal cuore tenero nata dalla penna di Alicia Giménez-Bartlett, per la prima volta nella sua carriera indaga su un serial killer. Che colpisce donne mature, sole, in cerca d'amore. Proprio come lei

Donne sole di una certa età, donne innamorate, vulnerabili, donne che si lasciano manipolare, sedurre e poi abbandonare. Donne che non si vogliono bene ma non si danno per vinte. Mai. Donne con gli occhi pieni di fiducia e il cuore pieno di ferite. Ingenue, tradite, illuse, accoltellate sull'asfalto da un maniaco, buttate via con un biglietto di addio e di recriminazioni. Sono le vittime del primo serial killer di cui si deve occupare nella sua lunga carriera da ispettrice Petra Delicado, l'eroina e alter ego della giallista più amata d'Europa, l'ironica, irriverente, geniale e prolifica Alicia Giménez-Bartlett, scrittrice spagnola tradotta in tutto il mondo, arrivata al decimo caso della fortunata serie cominciata nel 1996. *Mio caro serial killer* è il titolo del libro che Sellerio manda in libreria il 15 marzo e che, oltre alla classica storia noir su sfondo mediterraneo, racconta di come è cambiata e maturata la stessa autrice, da sempre adorata in Italia, dove spesso viene a raccontare i suoi romanzi, col caschetto di capelli argentati, quel sorriso dolce e disincantato, le parole taglienti come le lame dei coltelli che costellano i suoi gialli.

"Nelle indagini di polizia funziona esattamente come nella vita: più sei tu a decidere, più hai paura di sbagliare", confessa subito dopo il ritrovamento del primo di una lunga serie di cadaveri femminili Petra Delicado, approdata ai cinquant'anni e al terzo marito, con quel filo di saggia autocritica stemperato dalla consueta ruvidezza. Al suo fianco, ancora una volta, l'accompagna e cerca di mitigarne le asprezze, come un Sancho Panza anni Duemila, il fido viceispettore Fermin Garzón, che non si scandalizza nel prendere ordini da una donna, e le fa da spalla nei lunghi dialoghi simili a sedute psicanalitiche, seduti al bar Jarra De Oro, davanti a una birra con bocadillos.

È un giallo pieno di colpi di scena e per la prima volta dai contorni

quasi nordici, questo che arriva a un anno dall'ultimo romanzo, *Uomini nudi*. Con Perèa costretta a scavare in quel sottobosco sordido delle agenzie per cuori solitari a cui si affidano donne mature sprovvedute in cerca di affetti nel freddo di una Barcellona insolitamente cupa, "una città discreta, dove la gente vive gomito a gomito senza mai fare domande al vicino", una città crudele dove "tutto si svolge in un silenzio generale", dove "una donna che vive sola, che si innamora a cinquantacinque anni, può benissimo decidere di non parlarne con nessuno".

C'è un misterioso assassino seriale, o forse più di uno, ovviamente non quello che appare scontato all'inizio. I sospetti si concentrano subito su un impresario edile "piccolo, tracagnotto, affabile e apparentemente inoffensivo, dalla vita tranquilla. Segretamente, un incallito collezionista di conquiste amorose". Un essere squallido, come l'assassino misterioso che si accanisce sulle povere vittime, signore dalla solitudine inguaribile, alle quali Petra in qualche modo si sente vicina, "donne di età matura, che viviamo sole perché abbiamo divorziato, o perché siamo rimaste vedove o non ci siamo mai sposate, facciamo gruppo con altre donne sole. Ma non sempre questo significa che siamo veramente amiche. Ci vediamo, usciamo, facciamo vita sociale, ma il più delle volte non ci sopportiamo così tanto".

E così, accanto all'indagine poliziesca che procede serrata in un clima di suspense fino alle ultime pagine, ancora una volta la grande Giménez-Bartlett riesce a disegnare una storia dai contorni sociologici in cui Petra Delicado, l'ossimoro vivente, dura e riflessiva, burrascosa e sentimentale allo stesso tempo, interroga i lettori sulla sorte delle donne nell'era del #MeToo, l'epoca del femminicidio annunciato, della società dove gli appelli a fermare gli uomini violenti cadono nel vuoto, fino a quando un colpo di pistola non mette fine a tutto.

È una Petra come sempre arrabbiata e capace di sbocchi d'ira irrefrenabili, che non nasconde il suo odio verso il presunto assassino e i suoi complici, viscidati, abominevoli, loschi e inquietanti, che "sapevano di maneggiare materiale sensibile e temevano lo scandalo come il fuoco". Ma in questa ultima, a tratti tenera e insicura versione, l'ispettrice sente che il tempo passa anche per lei, e che "il bisogno d'amore può essere un'immensa ragnatela pronta a catturare gli incauti che, incantati da un'illusione di felicità, si lasciano intrappolare".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

